

Esplode la polemica a Filadelfia dopo il blitz dei carabinieri

Depurazione, rimane inattivo l'impianto costato oltre 3 milioni

Il gruppo consiliare "Filadelfia Rinasce" attacca il primo cittadino: «Non ha mai fornito risposte chiare in merito alla problematica»

ANTONIO SISCA

FILADELFIA

Sulla depurazione e sullo sversamento dei liquami nella piattaforma di Lamezia Terme è di nuovo polemica. La tensione tra gli amministratori e i consiglieri del gruppo "Filadelfia Rinasce" è salita alle stelle dopo che i carabinieri forestali della Stazione di Polia, nei giorni scorsi, hanno multato il Comune per la violazione delle normative riguardanti reati di natura ambientale dovuti in alcuni casi anche al cattivo funzionamento della rete fognaria i cui liquami andrebbero a finire a mare.

Una vicenda che ha messo in evidenza come finora si sia fatto poco o niente per cercare di risolvere una situazione che potrebbe esplodere da un momento all'altro e che negli anni passati è stata oggetto di discussioni anche violente nei consigli comunali quando a capo dell'opposizione c'era Gaetano Walter Caglioti.

E così dopo l'intervento dei carabinieri forestali la polemica è riesplorsa in maniera più virulenta da

parte dei tre consiglieri della minoranza che fanno parte del movimento "Filadelfia Rinasce": Pino Pellegrino, Francesco Rondinelli e Stefania Mazzotta i quali non intendono soprassedere oltre e chiedono lumi sia sullo stato in cui versa la rete fognaria nel territorio e sul perché il depuratore consortile dell'Angitola ultimato cinque anni fa non sia mai entrato in funzione.

«Mentre la maggioranza pensa ad affidare deleghe a qualche consigliere – sottolinea Francesco Rondinelli – il nostro paese finisce sotto i riflettori della cronaca per reati di natura ambientale dovuti soprattutto alle pessime condizioni della rete fognaria. Il gruppo "Filadelfia Rinasce" e prima ancora nella passata consiliatura il gruppo "Uniti per Cambiare" avevano denunciato alle autorità competenti e in consi-

Dopo le denunce e gli esposti in Procura l'opposizione chiede le dimissioni di De Nisi e dell'esecutivo

Lo scandalo va avanti ormai da cinque anni

● I depuratore consortile dell'Angitola in cui avrebbero dovuto confluire i liquami di Filadelfia, Francavilla, Polia e di una parte del territorio di Pizzo pur essendo stato ultimato cinque anni fa non è mai entrato in funzione. L'impianto finanziato dalla Regione, costato 3 milioni e mezzo di euro oggi è una struttura senza anima e corpo, assediata da erbacce e spine e più volte preda anche dei ladri che l'hanno saccheggiata. Nessuno dei sindaci i cui Comuni avrebbero dovuto fare riferimento per sversare i liquami finora è stato in grado di dare una spiegazione sulla mancata entrata in funzione; si sa che l'inchiesta in origine in mano alla Procura di Vibo da qualche mese è passata nelle mani di quella di Lamezia competente per territorio. (a.s.)

glio comunale come il sistema della depurazione facesse acqua da tutte le parti senza mai avere ricevuto una risposta da parte degli amministratori. Ci sono voluti i nuovi controlli e il clamore che ne è seguito per svegliare forse le coscienze di chi finora è stato indifferente».

Ancora più duro l'intervento del capogruppo di "Filadelfia Rinasce" Pino Pellegrino che senza tanti peli sulla lingua chiede le dimissioni del sindaco Maurizio De Nisi e della giunta e andare a nuove elezioni. «La nostra cittadina – sottolinea Pellegrino ormai da anni è in ginocchio. Abbiamo più volte denunciato la grave situazione della depurazione con esposti anche al Prefetto. Il sindaco De Nisi in consiglio comunale non è stato mai chiaro e non ha mai saputo dare una spiegazione plausibile sulla mancata entrata in funzione del depuratore consortile dell'Angitola, pur essendo quello di Filadelfia Comune capofila». Per il capogruppo «è giunta l'ora che De Nisi e i suoi gettino la spugna per porre fine a un sistema di politica clientelare che rischia di cancellare la cittadina di Filadelfia dai circuiti che contano».